

«Ora, naturalmente, in un senso molto limitato, esiste già una critica dei prodotti. Ogni industriale che voglia reggere sul mercato, si chiede se il suo prodotto sia remunerativo. In molti Paesi esistono anche associazioni di compratori che esercitano questa critica per proteggere il consumatore dalla merce scadente. Ma questa critica non è mai radicale. A essere criticata è sempre e solo la qualità o la sorta del prodotto, ma non mai la sua esistenza. Questa critica radicale è il compito di coloro che hanno il coraggio di opporre resistenza: e questa, naturalmente, deve cominciare di fronte ai prodotti del terrore. Mentre i tecnici ingenuamente presi nella fede del progresso si chiedono: “Come dobbiamo fare per rendere ancora migliori, ancora più distruttivi i mezzi che garantiscono fin d’ora la distruzione totale?” (si parla già di over kill capacity), noi ci chiediamo nell’interesse del miglioramento dell’uomo: “Questi prodotti – buoni, migliori o cattivi – sono leciti, sono permessi?”.

E la risposta è no. E il suo no può realizzarsi solo come sciopero. Certo, è un tipo completamente nuovo di sciopero che si tratta di inventare. Poiché in questo sciopero – ripeto – non si tratta già di migliori salari o di migliori condizioni o della socializzazione dei mezzi di produzione, per quanto importanti possano essere queste tre esigenze. Ma si tratterebbe – e sarebbe la prima volta nella storia – di impedire la produzione di determinati prodotti. Ed è evidente che questo sciopero sarebbe insieme uno sciopero per il nostro risanamento morale; poiché con esso daremmo a noi stessi la prova che siamo tornati a capire che “lavorare” è “agire” e che ci rifiutiamo di avallare, sotto la copertura della parola “lavoro”, azioni immorali che, se non fossero travestite in questo modo, non ci sogneremmo mai di poter approvare o condividere.

Quei fisici che si sono rifiutati di partecipare alla preparazione scientifica delle armi atomiche, ci hanno preceduto col loro buon esempio. Sono entrati in sciopero, hanno capito che gli effetti del loro lavoro sono effetti di cui devono assumersi la responsabilità. In questo senso dobbiamo scioperare anche noi. Mostriamo che sappiamo fare lo stesso, e che noi che abbiamo già appreso la solidarietà possiamo scioperare con maggiore unità e concordia. Perché ci resti il futuro. Non solo il nostro futuro. E non solo il futuro dei nostri figli. Ma anche il futuro di coloro che oggi sono così ciechi da tentare di diffamarci come pericolosi perché ci opponiamo alla loro minaccia. Cari amici! La Resistenza non avrebbe più compiti? I nostri compiti cominciano solo ora.»

Günther Anders,
Siamo tutti come Eichmann?

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali.

Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo.

Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità.

Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, afferrando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendoci sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo tutto è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a solleccarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

-1/11/2018, Berlino (GERMANIA)- Preso a martellate il portone dell'ufficio in costruzione Google. Anche se non verrà fatto il campus di Google, il colosso virtuale rimane un motore del nostro quotidiano alienato e uno strumento delle autorità.

-3/11/2018, Berlino (GERMANIA)- Uno spirito cattivo danneggia l'ex negozio di quartiere, comprato da una società lussemburghese per riqualificare il quartiere.

-6/11/2018, Ilisia (GRECIA)- La cassa di risparmio postale dell'Eurobank si trova le telecamere, le vetrate ed i bancomat distrutti.

-12/11/2018, Madrid (SPAGNA)- Distrutti a martellate gli schermi di più di venti bancomat in solidarietà con i due anarchici arrestati con l'accusa dell'incendio di un bancomat durante la settimana di azione solidale con Lisa, compagna condannata a 7 anni per rapina in banca.

-10/11/2018, Madrid (SPAGNA)- Distrutti fino a farli diventare inutilizzabili 7 bancomat e 2 parchimetri.

-11/11/2018, Atene (GRECIA)- Attaccato l'Istituto Francese, un'istituzione diplomatica che dipende dall'ambasciata e dallo stato francese con vernice, pietre e slogan in solidarietà ai 7 compagni arrestati in Francia che lottano contro i confini.

-11/11/2018, Lione (FRANCIA)- Molotov contro gli uffici della polizia municipale che presto avranno nuove armi da usare per reprimere.

-11/11/2018, Kolonaki (GRECIA)- Attaccata una gioielleria rompendo le vetrine e l'ingresso del negozio.

-11/11/2018, Villeparisis (FRANCIA)- Incendiato un ripetitore Orange/SNCF (azienda di telecomunicazioni e la corrispondente Trentitalia francese). Mentre in quella data veniva festeggiato cerimoniosamente l'armistizio della Prima guerra mondiale, qualcuno ha voluto portare un contributo alla sola guerra che valga la pena combattere: quella contro il dominio.

-12/11/2018, Parigi (FRANCIA)- Nel centenario della fine della prima guerra mondiale, sul vecchio slogan contro la loro guerra, contro la loro pace, per la rivoluzione sociale, viene incendiata una macchina diplomatica ed una Porsche per Mikhail Zlobitsky, gli anarchici che fronteggiano la giustizia in Grecia (CCF), in Italia (operazione Scripta Manent e Panico) e ovunque.

-13/11/2018, San Mauro Torinese (TO)- In piena notte alcuni incappucciati arrivano alla Lavazza e infliggono svariate martellate alle vetrine dello stabilimento. Lavazza caccia i poveri dal quartiere di Aurora.

-14/11/2018, Buenos Aires (ARGENTINA)- Nel mausoleo dedicato al colonnello Ramón Falcón (giustiziato dal compagno Simón Radowitzky) esplose una bomba, lasciando ferita la compagna Anahí Salcedo. Nello stesso luogo è stato arrestato il compagno Hugo Rodríguez. Alcune ore dopo, di fronte alla casa del giudice Bonadio (famoso per il suo pugno di ferro, con un memorabile passato nella gioventù della guardia di ferro, gruppo fascista del peronismo, e per l'attuale pratica e discorso antigarantista e repressivo verso i settori e gli individui dissidenti all'ordine corrente), viene arrestato il compagno Marcos Viola, accusato di aver lanciato un altro ordigno esplosivo contro la macchina del magistrato.

-15/11/2018, FRANCIA- Giornata di blocchi in varie autostrade transalpine. La protesta nasce contro il caro vita e in particolare contro l'aumento della benzina.

-16/11/2018, Milano- Azione di disturbo al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, situato nei pressi del carcere di San Vittore per ricordare a quelli che stanno dentro gli uffici le loro precise responsabilità.

-17/11/2018, FRANCIA- Sabato di scontri in molte città francesi. Proteste, blocchi e attacco ai simboli del capitalismo suonano una diversa sinfonia nel sabato adibito allo shopping natalizio.

-20/11/2018, Milano- Interrotti i lavori all'interno degli uffici del DAP a causa di una battitura sui cancelli con Paska nel cuore.

-24/11/2018, FRANCIA- Secondo sabato di caos per le strade francesi. Parigi si sveglia alla mattina con scontri e distruzione di vetrine nelle vie centrali della capitale. Macchine incendiate e blocchi anche in

altre città transalpine. Nella capitale a pochi passi dagli scontri, alcuni desideranti svaligiano un negozio di Dior per una refurtiva dal valore di circa 500 mila euro. Quando si dice cogliere le occasioni del caos...

-24/11/2018, Genova- Aperto il casello di Genova Est, permettendo alle auto di uscire gratuitamente, visto che di soldi ne hanno fin troppi. Non pagare più!

-24/11/2018, Lecce- Davanti ad una convalida di arresto in carcere succede il finimondo. Giudice centometrista che si dà alla fuga.

-25/11/2018, Trento- Interrotto festival del cinema in supporto a Paska in sciopero della fame.

-25/11/2018, Ferrara- Nel carcere di alta sorveglianza un prigioniero picchia un agente. Non contento sputa in faccia al direttore. Sputare sugli aguzzini è ancora possibile.

-25/11/2018, Bruxelles (BELGIO)- Blocchi stradali avvengono anche nei dintorni della capitale belga.

-26/11/2018, Tolosa (FRANCIA)- Lanciate pietre sul commissariato centrale di Tolosa.

-27/11/2018, Parigi (FRANCIA)- Bruciata una macchina del servizio tecnico della polizia, davanti all'ufficio; la macchina con il simbolo di Enedis, azienda energetica francese, parcheggiata di fronte si è unita pure lei alle danze.

-28/11/2018, Benevento- Un detenuto distrugge la cella e manda qualche secondino in ospedale. Mai critica fu così precisa nel capire che gabbia e carcerieri fanno parte della stessa merda.

-30/11/2018, Madrid (SPAGNA)- Un bancomat della Deutsche Bank è stato allegramente bruciato in solidarietà ai "prigionieri di guerra".

-30/11/2018, Vasto (CH)- Un prigioniero ritrova il senso della vita e sferra un pugno ad una guardia, facendole perdere i sensi.

-1/12/2018, FRANCIA- Terzo sabato di rivolte un po' ovunque in Francia. A Parigi cacciati un manipolo di fascisti al grido Paris Antifa. La moratoria annunciata da Macron e l'infinità di politici che vogliono cavalcare la protesta non riesce a spegnere alcune passioni indomite.

L'Arco di Trionfo, simbolo della guerra e del genocidio francese nel mondo, è sotto assedio per una giornata.

-1/12/2018, Cancún (MESSICO)- Collocato un ordigno esplosivo davanti all'edificio della XV Legislatura dello Stato di Quintana.

-1/12/2018, Marsiglia (FRANCIA)- Dopo il crollo di alcuni palazzi popolari, la rabbia esplose in città. Scontri e devastazioni per tutto il centro.

-2/12/2018, Parigi (FRANCIA)- Dopo il sabato di caos appena passato, le ambulanze in sciopero bloccano la città. Inoltre, gli studenti cercano di prendersi alcune rivincite contro il potere statale.

-3/12/2018, FRANCIA- Molte scuole si svegliano con gli studenti dentro ad occuparle e non con i professori e presidi ad impartire ordini. Se non si occupa, si va in strada a portare disordine.

-4/12/2018, Atene (GRECIA)- Alcuni incappucciati si presentano con bastoni e molotov ad un posto di blocco della polizia. Il fuoco ha inghiottito due poliziotti e almeno una macchina della polizia è stata bruciata. Sono state anche rubate alcune delle loro attrezzature (mazze, scudi, elmi). Pensando al decennale dell'omicidio di Alexis.

-4/12/2018, Avellino- Un portavalori viene assaltato. Caos in autostrada. Bottino preso. Sempre giusto rubare ai ricchi!

-5/12/2018, Cremona- In alcune delle strade più trafficate della città, un lungo blackout si è prolungato fino alla mattina quando ci ha pensato il giorno a riportare la luce lungo la via.

-7/12/2018, Pisa- Prese a mazzate le vetrate della sede cittadina della Lega. Lasciata la scritta No Tav.

-8/12/2018, FRANCIA- Quarto sabato consecutivo di caos nella strade francesi. La polizia alza il tiro ed arresta 2200 persone in tutta la Francia.

-8/12/2018, Dublino (IRLANDA)- Notte di meraviglioso vandalismo contro alcuni bancomat.

-10/12/2018, Bologna- Esplose la serranda della sede dei fascisti di Forza Nuova. Una notte di calore umano...

FRANGENTI

14 dicembre 2018

N° 33

“La strada dell'eccesso
porta al palazzo della saggezza”
William Blake



cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo sguardi caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

È TUTTA UNA QUESTIONE DI ENERGIA

Se i moti di rivolta e i blocchi stradali che stanno avvenendo in Francia in queste settimane hanno ancora la forza di scaldare i cuori di ogni ribelle, le loro contraddizioni dovrebbero far riflettere. A scendere in piazza e a scontrarsi con le guardie è l'interclassismo, dicono i sarcofagi politici. Chi si ribella sono dei fascisti eccitati, evocano chi crede ancora a tutto quello che dicono i giornalisti. Chi blocca le strade sono i forconi (o le forchette) in salsa francese, indicano gli spaventati riformisti. Dentro questo marasma di rappresentazioni ciò che si può vedere ad occhio nudo sono il caos, la mancanza di un movimento, l'assenza di leader da opinione pubblica, la critica sul caro-vita (contro l'aumento del prezzo della benzina come prima istanza rivendicativa) e la vena antigovernativa della protesta. Se per i fanfaroni del politicamente corretto ciò può solo far provare disgusto, se per i sociologi abbiamo davanti la *forma protesta* al passo con la *modernità*, per chi vuole darci un taglio con la sopravvivenza cosa pensare? In ballo c'è un discorso che va al di là delle rivendicazioni megafonate dalla stampa. C'è di più. C'è di mezzo una questione con cui tutti abbiamo a che fare: l'energia, ciò che alimenta questo mondo. L'energia serve in primis a far funzionare il mondo dello sfruttamento, a farci avere la propria dignità pagandola in merce, ad alimentare l'industria. Per far funzionare la macchina della riproduzione sociale e la latente guerra civile intorno a noi.

Se il dominio è sinonimo di rovine della sensibilità sulle quali camminiamo, come pretendere che le rivolte siano *ordinate* e chiare? Alla depressione emozionale ed economica, veramente crediamo ancora che le sommosse abbiano in seno la tensione verso la libertà? Quello che è successo qualche anno fa in Egitto non ci ha fatto riflettere sulle possibilità di oggi da trovare nel disordine?

Se l'istinto (ma anche una certa intelligenza nel bloccare la situazione) è la portata esagerata di queste settimane francesi, solo il pensiero può continuamente reinventare lo sguardo, per darsi alla pienezza dell'utopia allontanando la suggestione del mito. E allora perché intanto che esistono rivolte in strada, in altre parti non si scatenano quelle cattive passioni contro ciò che produce energia? Se Macron promette la

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a
frangenti@inventati.org

fandonia della chiusura dell'era del carbone e di quindici reattori nucleari per darsi allo *sfruttamento rinnovabile* in salsa verde, perché non cercare di sottrarre energia da un'altra parte, quando i repressori sociali in divisa sono impegnati nelle strade? Se ciò accadesse non sarebbe più il giallo di un gilet a rappresentarsi come protesta, ma prepotentemente quel giallo si mischierebbe all'arancione e al rosso del fuoco, per tentare ardentemente di inoltrarsi nel sole nero della libertà. Per mandare in tilt i piani del nemico e di chi vorrebbe cavalcare la protesta: imprevisto e fantasia sono elementi indispensabili. O vogliamo continuare ad esistere nell'alternativa secca fra democrazia o catastrofe?

Carne



A SCUOLA DI STATO

La scuola è sempre servita per formare i cittadini di domani. Cittadini, ovvero coloro che, ubbidientemente, riprodurranno il mondo in cui viviamo. Il processo educativo si compone di diversi momenti, tra cui quelli in cui vengono rinsaldate l'obbedienza, nell'*educazione civica*, e la pacificazione sociale che ne consegue. Da un lato in maniera preventiva, evitando i conflitti, e dall'altra punendo, insegnando però ad amare e rispettare la giusta punizione.

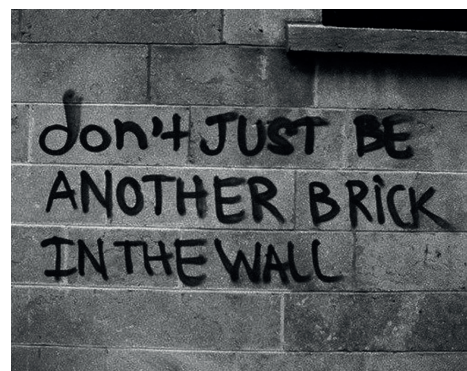
La Lombardia è la prima Regione in Italia ad organizzare corsi formativi nelle scuole volti a contrastare l'estremismo violento, in grado di impedire, secondo l'assessore Riccardo De Corato presso la scuola 'IIS Cremona Zappa' di Viale Marche a Milano: "la diffusione di idee radicali ed evitare che queste, attraverso il cosiddetto proselitismo o indottrinamento ideologico, possano sfociare in estremismi". A Roma il preside del liceo Tasso, Paolo Pedullà, sta chiedendo agli alunni dell'istituto della Capitale di autodenunciarsi: verrà infatti dato il 6 in condotta al primo trimestre per gli studenti che hanno aderito e promosso l'occupazione della scuola. Fino ad ora circa 200 si sono dichiarati occupanti. Il preside sottolinea la loro lealtà, specificando che la logica dell'iniziativa: "non ha intento repressivo ma educativo in quanto chiede un'assunzione di responsabilità per le azioni compiute".

Questi due episodi sono emblematici del ruolo della scuola. Oltre alle materie da insegnare, oltre all'inserimento nel mondo del lavoro, uno degli scopi del processo educativo è quello di formare i cittadini di domani.

Cittadini, che penseranno che le elezioni ed il voto saranno il modo (non un

modo) di affrontare i problemi, e che la violenza non risolve mai nulla. Che è sempre possibile trovare una *mediazione* o una *sintesi* e che in fondo il nostro è il migliore dei mondi possibili. La scuola non è solo il luogo in cui lo Stato ha il monopolio di ciò che viene insegnato, ma anche il luogo in cui ha il monopolio del proselitismo e dell'indottrinamento ideologico: l'organizzazione della propria vita nella forma statale non elimina il problema della violenza, perché lo stato usa il monopolio della violenza (polizia, esercito) quotidianamente, quindi cosa differenzia qualitativamente l'idea occidentale di Stato da quella islamista? *Cittadini*, che penseranno che in fondo la legge è giusta, anche se la infrangono. Che sono leali al carceriere che li imprigiona, al poliziotto che li arresta, come lo sono al preside che li educa. Che sono pronti ad infrangere la solidarietà che li lega, *spifferando* i propri peccati all'inquisitore.

Se quindi non vogliamo diventare cittadini ma individui, sarà il caso di cominciare a porsi il problema della diserzione dalla scuola e dall'educazione alla convivenza civile.



RAPINARE LA NORMALITÀ

La sera del tredici novembre scorso tre ragazzi poco più che maggiorenni rapinano una farmacia a Milano. Il bottino è scarso, circa trecento euro. I tre fuggono in scooter ma, intercettati da una volante, cadono e vengono arrestati.

Sui media comincia subito lo sciacallaggio sulla figura della ragazza con in mano la pistola che ride durante la rapina. Mentre si può chiudere un occhio, talvolta, su qualche piccolo furto (rigorosamente di beni di prima necessità) magari compiuto da un'anziana italiana che ha lavorato una vita e che ora fatica ad arrivare a fine mese, la faccenda si complica se invece a non rispettare la legge è una persona giovane, magari non italiana. La vecchina che decide di non pagare un po' di frutta crea compassione, ci ricorda la nostra nonna in difficoltà. I giovani invece loro no, loro sono quelli che fanno casino in giro, non hanno scuse.

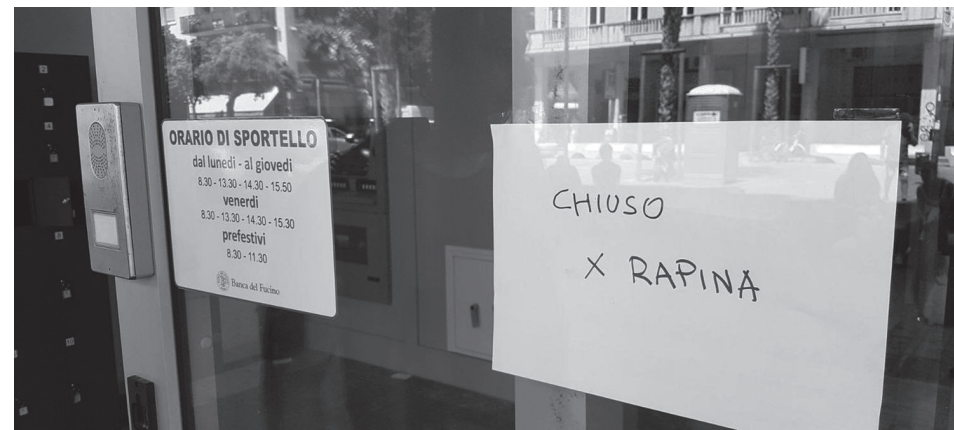
Non si ragiona minimamente su cosa potrebbe portare a tale scelta, la si condanna e basta. Acriticamente. Del resto se non si rispettassero le leggi, *tutte* le leggi, ci sarebbe il *caos*, l'*anarchia*. Ebbene ma non è forse stupido rispettare le leggi, *tutte* le leggi, anche quando si ritengono totalmente ingiuste? Non è forse stupido rispettare leggi che sono state fatte da chi, tutti i giorni, mangia sulla nostra testa, comanda quelli che ci bastonano, decide di che morte dobbiamo morire, quanto e per cosa dobbiamo pagare, quanto possiamo intossicarci senza ammalarci, chi può abitare dove...?

E ancora, per realizzarsi, per essere persone perbene, cittadini onesti, è d'obbligo avere un lavoro. A scapito di ogni sogno o volontà individuale. E chi decide di seguire alcuni propri desideri e di non lavorare? Se lo si fa, magari viaggiando in posti spettacolari, allora è una storia che si può raccontare: può fare ascolti, anzi no, visualizzazioni. Se invece chi decide volontariamente di non lavorare e non avvia nessun progetto dalla bella facciata, ma decide di arrangiarsi o di procurarsi di che vivere (e non solo) trasgredendo la legge, allora no, è inaccettabile. Che succederebbe se non si lavorasse, se si uscisse dalla strada già battuta per noi fin da secoli prima della nostra nascita? Che succederebbe se si seguissero i propri sogni, le proprie aspirazioni, le proprie volontà, in barba alle convenzioni del migliore dei mondi possibili? *Il caos*, l'*anarchia*.

Il passo dal violare le leggi *all'anarchia* non è così breve, così scontato. Per poter vivere liberi, senza oppressioni, è necessario anche distruggere tutto ciò che è potere, quindi oppressione.

Ma ciò non può essere fatto rispettando le leggi e le convenzioni di questo mondo.

>Bon-ton<



MERCE UMANA

Pochi giorni fa viene pubblicata la notizia della nascita delle due gemelle Lulu e Nana. Ad annunciare la notizia è He Jiankui, ricercatore della *Southern University of Science and Technology* di Shenzhen, che tra l'altro collabora con il *Politecnico* di Milano. Chissà perché la risonanza di tale notizia, se non per il fatto che queste due bambine sono il prodotto di una modificazione genetica: si tratta della tecnica CRISPR-Cas9, impiegata per mutare il genoma degli organismi. He ha sostenuto orgogliosamente di essere il responsabile della prima sperimentazione umana, avvenuta per rendere le due gemelle resistenti al virus dell'AIDS.

Le critiche non si sono fatte attendere. Il viceministro della Scienza e della Tecnologia Xu Nanping, ha detto che il suo ministero "si è opposto con forza" agli sforzi che hanno portato di recente alla nascita di due bimbe con il DNA "corretto" e ha annunciato che c'è un'indagine in corso poiché "ha oltrepassato la linea della moralità e dell'etica a cui ha aderito la comunità accademica ed è scioccante e inaccettabile". Infatti Jennifer Doudna, co-inventrice della tecnica CRISPR-Cas9, ha affermato che questa tecnica non è completamente esente da errori e danni alle cellule.

Perché all'improvviso tutto questo disgusto e condanna della non eticità di questo

esperimento? Quando nel 2017 è stato modificato il DNA di alcuni embrioni umani, tutti hanno applaudito. Quando nel 2018 sono state clonate due scimmie, tutti hanno applaudito. Quando nello stesso periodo sono stati creati embrioni chimera di pecora con cellule umane, tutti hanno applaudito.

Sembrerebbe proprio che quando il potere si vede allo specchio, finisca per inorridire di se stesso, e la nascita di due esseri umani usati come cavie, evidentemente, non poteva non fare emergere dei problemi. A parte i moralismi e le ipocrisie, però, questa è la strada intrapresa dalla ricerca. Lo Stato, il Capitale e il Sistema Tecnico vorrebbero avere la capacità di determinare e controllare tutto ciò su cui governano fin nella sua *materialità*, progettando infine gli esseri viventi (e non) sulla base della loro stessa logica (ovvero dell'accumulo quantitativo di potere, ricchezza e capacità di modificazione della realtà) e bisogni (assicurarsi di continuare ad esistere

per l'eternità e che quindi gli individui, in quanto premesse della società, siano completamente e totalmente determinati - ovvero *prodotti* - a loro volta dalla società stessa). È mai stato possibile distinguere ricerca buona e ricerca cattiva? No. Ma distinguere tra ciò che rafforza questo mondo e ciò che lo combatte, al di là dell'ipocrisia del potere e dei suoi *falsi critici* riformisti, potrebbe essere la strada per cominciare a mettere in discussione ciò che ci circonda.

Gretel e Hansel



angolo del sabotaggio

ALL'IMBIANCATA

All'imbiancata! La natura può essere un'ottima alleata!

L'uomo l'ha distrutta, stuprata, defraudata, ma lei è sempre lì pronta ad aiutare chi vuole lottare contro i suoi usurpatori.

Per questo anche sfruttare le opportunità che ci vengono offerte quotidianamente, anche solo ad esempio grazie alle condizioni metereologiche, può costituire un valido inizio.

Sta arrivando l'inverno, è alle porte, bussa già qua e là. Una spolverata di neve è già pronta, prima o poi arriverà. E perché allora non cominciare a prepararsi giubbotti e cappucci per approfittare delle falle nella "sicurezza" statale in condizioni climatiche avverse?

Pensate cosa provoca ogni volta che mezzo metro di coltre bianca agghinda le varie città! Telecamere che non riescono a vedere, sbirri appiedati da macchine non in grado di andare oltre, favolose pietre bianche a forma di palline da poter creare in gran quantità con le proprie mani. Per non parlare di quei favolosi black out! Quante cose si potrebbero fare!

C'è solo da aspettare il momento giusto, che prima o poi, come ogni anno, arriverà. Ma nel frattempo si possono pensare un sacco di cose da combinare, si possono cercare gli obiettivi e studiare i percorsi. Nell'era tecnologica tante opportunità sono state perse, rese difficili, per questo anche approfittare della conoscenza del campo e della capacità di servirsi degli eventi può risultare fondamentale.

Arrivata la tempesta, bisognerà solo indossare un paio di guanti e vestire un buon cappotto. Il resto sarà la propria fantasia a farlo!

Al posto che starsene quieti sotto le coperte, si potranno così scatenare i propri desideri, colpire dove più nuoce, sferrare il colpo quando è più semplice!

Un montanar(chic)o

